— Anno XXI - N. 37 — CESENA — 26 Settembre 1909 —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

INTERESSI LOCALI

Il Teatro Comunale

Un proverbio dice che occorre battere il ferro mentre è caldo; e nessun altro potrebbe meglio applicarsi al caso nostro. Siamo tutti ancora pieni e commossi dello splendido successo riportato dall' ultimo spettacolo al Teatro Comunale; abbiamo tutti potuto constatare la vita, il movimento che esso ha recato, malgrado la volubile stagione, al nostro paese, il largo richiamo di forestieri, che esso ha prodotto. Se si potessero fare esattamente certi conti, si vedrebbe quanta parte della popolazione ha ritratto un onesto e non indifferente guadagno.

In tutte le città, grandi e piccole, si cerca di ravvivare la vita, di procurar guadagni a buon numero di cittadini mediante Società di risveglio, le quali organizzano varie specie di trattenimenti per invitar gente di fuori ad accorrervi.

A Cesena, senza voler con ciò escludere affatto qualche altra cosa che possa formare per così dire il contorno, il mezzo più sicuro per conseguire questo scopo è quello d' un buono spettacolo di musica, veramente superiore ed eccellentemente eseguita, e ciò, s'intende, nella stagione autunnale, continuando una tradizione, che è ormai nostro vanto.

Se tutti i danari, che il Municipio spende sul suo bilancio, producessero vantaggi materiali proporzionati a quelli delle duemila lire che esso consacra allo spettacolo teatrale (dai morali e intellettoali, che noi apprezziamo moltissimo, concediamo che altri prescinda), potremmo davvero chiamarci fortunati.

Non esitiamo anzi a dire che, visto l' utile pubblico che ne deriva, comprenderemmo e approveremmo anche qualche aumento su tale assegno.

Ma, perchè non si fraintendano le nostre parole, aggiungiamo subito, che non abbiamo affatto il pensiero di consigliare e incoraggiare il ritorno al sistema delle vecchie e cospicue doti teatrali, le quali non son comportabili col nostro bilancio. E dichiariamo inoltre che vorremmo veder continuato ciò che da vari anni si è felicemente praticato, cioè che agli spettacoli presiedessero Comitati cittadini, escludendo l' intervento di impresari interessati, e togliendo perciò l' ipotesi di qualsiasi guadagno personale.

Se non che, non soltanto al sussidio pecuniario, più o meno lieve, ma sempre modesto, si limitano i doveri e gli uffici dell'Amministrazione comunale. V' è un dovere ed un ufficio, a dir così, pregiudiziale, il quale risponde poi ad un obbligo più generale per pubblici reggitori, quello della buona conservazione dei pubblici edifici, e della loro permanente rispondenza ai fini per cui furono eretti.

Il Municipio ha lodevolmente quest' anno eseguito l' impianto elettrico sul palcoscenico e nell' orchestra, impianto senza il quale oramai non son possibili decorosi spettacoli.

Vi sono altri due punti, sui quali è necessario richiamare l' attenzione degli Amministratori.

Il primo è quello di vedere se possa aumentarsi la capacità del nostro Teatro. V' è chi consiglia il taglio del proscenio, per spingere più oltre l' orchestra (il quale verrebbe anche necessariamenie abbassato, con migliore effetto per certe esecuzioni grandiose), e per avere più spazio per gli spettatori. V' è chi, in proposito, ha qualche dubbio che possa soffrirne l' acustica del teatro. Converrebbe adunque trovar modo di risolvere la questione, essendo indubitabile che, escluso il pericolo di nuocere all' acustica, il taglio tornerebbe utilissimo, per ottenere un maggiore rendimento, un maggiore incasso, nelle sere di straordinario concorso.

Anche insistiamo su quanto accennammo altra volta; sulla convenienza cioè di togliere l' ingresso di fronte dall' atrio alla platea, costruendo una vetriata fissa, e facendo sì che gli spettatori entrino dai due lati. In tal modo il « parterre » verrebbe difeso da incomode correnti d' aria; e di più nell' atrio si potrebbe fumare, senza molestia per il « parterre » medesimo e per il palcoscenico. La proibizione, che ora vige, è affatto illusoria: tutti, appena la guardia volta l' occhio, fumano allegramente, senza eccezione.

L' altro punto non concerne lavori d' ampliamento e di riduzione, ma la buona conservazione del teatro.

Le deputazioni teatrali, passate, presenti, e possiamo dire anche future, per una necessità di cose che è inerente alla tradizionalità del loro ufficio, più che per poca buona volontà delle persone, sembrano essere troppo in alto, per occuparsi di certe miserie. Quella magistratura speciale fu costituita a Cesena, come in altri luoghi, piuttosto per sorvegliare gli spettacoli, che per occuparsi del locale: essa, trattandosi di musica —specialmente quando c' era la dote del Comune— concorreva a fare le scritture, ad accettare od a protestare i cantanti, a scegliere gli spartiti da eseguirsi, ecc.: trattandosi poi di spettacoli di prosa, aveva ingerenza nella scelta dei lavori da recitarsi, interveniva anche lì nelle questioni tra artisti; aveva insomma un ufficio parte amministrativo, parte artistico, parte conciliativo; ma della buona manutenzione dell' edificio non si occupava. Di più, finito lo spettacolo, cessava il suo compito; quella magistratura spariva, e buona notte.

Ora è precisamente quando il teatro è chiuso che occorre più specialmente sovrintendere alla buona conservazione del locale. Una Commissione, e magari un solo Commissario di buona volontà, il quale visitasse periodicamente, frequentemente l' edificio, potrebbe impedire molti mali, molti sconci, i quali non giovano certo alla sua buona conservazione.

Si è lamentato, qualche volta, aprendosi il teatro dopo luogo silenzio, di trovarvi le poltrone, le sedie piene di polvere, la quale forse non fu detersa dopo l' ultima rappresentazione precedente. Si sono deplorate delle correnti d' aria, che dipendevano dal non avere ricordato che bisognava chiudere certe finestre. Forse è capitato che, una volta chiuse, non si sia pensato di riaprirle per dare, al bisogno, aria agli ambienti. Queste ed altre cose potrebbero notarsi, e l' elenco sarebbe lungo e noioso. Tutte minuzie, si dirà, ma che, nel loro insieme, hanno importanza. Sarebbe stata anche una minuzia osservare l' azione del disgelo nei bassorilievi che ornano il frontone del teatro; ma intanto poco è mancato che il ventre del Rubicone, spaccandosi, non cadosse sulla testa dei passanti.

Noi vorremmo insomma che il Municiplo trovasse persona volenterosa, la quale si dedicasse alla continua, assidua, quotidiana sorveglianza d' uno dei più bei monumenti del nostro paese. E siamo certi che si avrebbe anche il vantaggio di risparmiare al bilancio del Comune spese di riparazioni straordinarie. Ciò tanto più, se non si prodigasse l' uso del Teatro a scopi che non gli sono inerenti, e che non possono rispondere al concetto che esso debba servire solo a ciò, in cui tutta la cittadinanza, senza distinzione di parte, è concorde.

Crediamo che chi vuole, ci possa comprendere e non aggiungiamo altro.

Cesena nel 1859

* * * * * * * * * * * * * * *

SETTEMBRE

Fu un mese di grande movimento militare, e fu altresì quello delle prime elezioni amministrative, fatte, dopo dieci anni, a voto popolare.

Ferveva sempre negli animi dei soldati dell' Italia centrale, ed in quello dei cittadini accesi d' amor patrio, il desiderio d' oltrepassare il Tavollo e correre alla liberazione delle Marche e dell' Umbria. Negli spiriti più cauti e temperati, vi si univa il dubbio dei pericoli a cui si andava incontro, non per sè ma per la causa comune, precipitando gli eventi, senza essere certi dell'assenso, almeno tacito, di Napoleone III, contro il cui volere, data la platonica simpatia dell' Inghilterra e la decisa ostilità delle altre Potenze, si comprendeva nulla potersi arrischiare. Così le truppe andavano e venivano da un punto all'altro della provincia, con mosse che sembravano contradditorie: passavano generali, come meteore; si rimaneva continuamente in una dolorosa sospensione.

Garibaldi spingeva alle risoluzioni decise, come era nel suo carattere eroico: il governo di Torino mandava consigli di prudenza, troppo eccessiva in ministri che non avevano l' animo e il genio di Cavour, ritiratosi a vita privata dopo Villafranca; troppo oramai sembrava cauto il Governatore Cipriani.

La sera del 9 Settembre, giungeva da Imola e proseguiva il giorno dopo per Rimini il 20° Reggimento Italiano; la mattina dell' 11, arrivava, pure da Forlì, il comandante supremo Generale Manfredo Fanti, accompagnato dal suo stato maggiore, e ricevuto con onore e con festa dal Municipio e dalla cittadinanza. A fargli omaggio si trovavano schierati in piazza i reduci dalla campagna di Lombardia; le autorità civili e militari lo scortarono al palazzo pubblico, mentre in piazza sonavano la banda del 20° e la cittadina alternativamente. Due volte il Generale dovette presentarsi al balcone, per rispondere alle acclamazioni del popolo; e, dopo una breve sosta, proseguì per Rimini, donde ritornò, senza fermarsi, sul mezzogiorno del 12.

Il 13, passarono, pure diretti a Rimini, 125 Cavalleggeri del Reggimento Vittorio Emanuele, con un pezzo da campagna, casse di polvere e munizioni, ed altri attrezzi militari.

Il Sabato 17, alle ore 14.30, inaspettatamente, venne da Forlì GARIBALDI, che Cesena rivedeva con esultanza dopo quasi undici anni dacchè era stato tra di noi la prima volta (5-8 Dicembre 1848). Quante memorie, quanta gloria da allora in poi: la difesa di Roma, la maravigliosa ritirata fino al nostro mare, la tragedia di Anita, il doloroso decennio, l'adesione alla formola di Manin che sanciva il patto tra popolo e re, tra Italia e Casa Savoia, le prodezze dei Cacciatori delle Alpi; e già tutti presentivano che l'Eroe avrebbe spinta innanzi l'impresa nazionale, non quetando fino alla completa unità della patria. In un attimo la popolazione si versò nella Piazza Maggiore, si strinse intorno alla carrozza di Lui, mentre venivano cambiati i cavalli, salutandolo con unanimi acclamazioni, e accompagnandolo per le vie della città e per buon tratto fuori di porta romana.

Il 21 venne cambiata la nostra guarnigione; il 22 fu a Cesena il Ministro della Guerra, colonnello G. Pinelli, a visitar locali, correndo voce che nella città nostra si volessero far dipositi di viveri e di forniture per le truppe.

Frattanto, veniva, a breve distanza, cambiato per la seconda volta il capo della provincia, succedendo all'Intendente Taveggi l'avv. Carlo Mayr.

La domenica 25, nel pomeriggio, convocati i civici in piazza a suon di tamburo, si esponeva solennemente nel pubblico palazzo lo stemma di Re Vittorio Emanuele II (che vi veniva poi definitivamente fissato il 2 Ottobre, il giorno, in cui, undici anni dopo, rendeva il suo plebiscito Roma). Nel giorno stesso si procedeva alla prima votazione per la nomina dei nuovi Consiglieri, votazione che fu ripetuta il Lunedì successivo 26, non essendosi la prima volta raggiunto il numero legale, allora prescritto.

A preparare il corpo elettorale, perché venissero scelti non soltanto saggi ed integri amministratori ma altresì uomini animati da itali sensi, si provvide con adunanze preparatorie, e mercè l'opera d'un Comitato di cinque concittadini, i quali furono Bartolo Talentoni, March. Giuseppe Ghini, Dott. Marsilio Nori, Avv. Francesco Turchi ed Alessandro Albertarelli.

Il numero degli eligendi, secondo le disposizioni legislative allora vigenti, era di 57; gli elettori che presero parte al voto furono circa 500; vennero eletti (diamo i nomi per ordine alfabetico): Albertarelli Alessandro, Aldini Agostino, Allocatelli avv. Achille, Almerici march. Giovanni, Argentini Egidio, Bazzocchi Artidoro, Belletti Nicola, Belletti Valtero, Bertoni Cesare, Bocchini dott. Antonio, Bosi Giuseppe, Briani Felice, Casadei Pietro, Ceccaroni avv. Achille, Comandini Domenico, Ferri dott. Angelo, Finali Francesco, Galassi Pio, Galbucci Pietro, Gazzoni Francesco, Gazzoni Luigi, Ghini march. Giuseppe, Giorgi Giovanni, Golfarelli Enrico, Guatteri Diego, Guidi march. Costantino, Guidi march. Giacomo, Lancetti Tommaso, Mami nob. Giuseppe, Mami nob. Pietro, Manaresi avv. Euclide, Maraffi dott. Cristoforo, Marini Costantino, Marsili ing. Guglielmo, Massi dott. Pietro, Mischi Germano, Nori avvocato Giambattista, Pasini Giovanni, Pasolini conte Pietro, Pavirani avv. Luigi, Pio Andrea, Romagnoli march. Camillo, Romagnoli march. Raffaele, Rosa dott. Gaetano, Saladini Pilastri conte Saladino, Saragoni Giuseppe, Soldati Rinaldo, Spinelli avv. Gregorio, Talentoni Bartolo, Turchi avv. Francesco, Urbini Pio, Venturelli march. Francesco, Visanotti dott. Luigi, Vistoli avv. Giuseppe, Zanghieri Pacifico, Zanoli Luigi, Zarletti Giuseppe.

Per le rinunce degli eletti Giovanni Pasini, marchese Francesco Venturelli e Costantino Marini, furono chiamati all'ufficio di Consiglieri i tre che seguivano per numero di voti: Chiaramonti conte don Urbano, Locatelli march. Giuseppe, e Zanuccoli Giuseppe.

Ma anche il march. Locatelli rinunciò, e gli fu sostituito il cav. Giuseppe Galeffi, che non intervenne mai alle sedute.

Il maggior numero di voti (445) venne riportato dal march. Giacomo Guidi: dopo di lui segui, con la differenza d'un solo voto, il conte Pietro Pasolini. Meritamente il corpo elettorale segnalava quei due nomi: il marchese Guidi aveva tenuto, ispirato solo dall'affetto per il suo paese, con grande dignità, fermezza e indipendenza, la carica di gonfaloniere negli ultimi anni del governo pontificio (dopo essere stato colonnello della nostra civica nel 1848), ed aveva saggiamente preparato ed accompagnato il passaggio di Cesena al nuovo regime: il conte Pasolini, valoroso e pertinace combattente nel 1848 e 1849, ardito cospiratare, incrollabile processato e prigioniero, saldo carattere, esperto amministratore, che aveva saputo reggere con senno e coraggio la città nostra in momenti difficili, godeva d'un incontestato primato morale, che serbò fino all'ultimo suo giorno di vita.

Di questo primo nostro Consiglio Comunale sotto i nuovi e liberi ordinamenti politici, è solo superstite oggi l'amico nostro Ing. Guglielmo Marsili, al quale rivolgiamo, in tale occasione, un augurio ed un saluto.

Così con la ricostituzione della Municipale rappresentanza, a cui, fin dal suo nascere, lo stemma sabaudo appariva insieme auspicio e difesa, si chiudeva il mese di Settembre. Il Comune passava da una condizione provvisoria ad una più regolare: altrettanto si confidava avvenisse presto dello Stato, non più della Chiesa, ma d'Italia.

nt.

PER IL CAMBIO DI GUARNIGIONE

Domenica scorsa, 19, col primo treno del mattino, partiva per Rimini, sua nuova sede, il 69° Fanteria, che veniva sostituito dal 12°, qui giunto da Salerno nel pomeriggio del giorno stesso.

Ai partenti, anche in nome della cittadinanza, non seconda a nessuna nell'affetto e nell'ammirazione per il valoroso esercito, vivente simbolo e sicuro presidio della patria, mandiamo un cordiale, memore saluto; a ciascuno dei nuovi venuti diamo il benvenuto augurale.

Dacchè Cesena ha la lungamente desiderata soddisfazione d'essere sede di reggimento, siamo al terzo che prende stanza tra noi.

Il 28 Febbraio 1902, giuase qui il 2° Fanteria (Brigata Re), e vi rimase fino al 18 Settembre 1903. Il giorno successivo lo sostituì il 69° (Brigata Ancona) Il quale vi è perciò rimasto sei anni precisi.

Il 12° appartiene —insieme con l'11° che si trova a Forlì— alla Brigata Casale, sotto il comando del Maggior Generale Comm. Druetti.

×

Riferiremo qui qualche cenno storico.

Nel 1821, dopo fallita l'insurrezione di militari e di aristocratici, i quali, anzichè caldeggiare il passato o rassegnarvisi, precorrevano l'avvenire, andati esuli Santorre Santarosa ed i suoi generosi compagni, ristabilito l'assolutismo col nuovo re Carlo Felice, si volle disperso sino il nome delle truppe che avevano sollevato il labaro della libertà, furono disciolte le brigate Monferrato, Saluzzo, Alessandria e Genova, alcune delle quali illustri per antica gloria, e si formarono, coi loro contingenti, dei corpi anonimi, chiamati reggimenti provvisori. In essi venne incorporato pure il battaglione dei « Cacciatori italiani » appellativo che non poteva piacere ai governanti di allora, chiusi in un gretto piemontesimo, anche quando non erano servitori dell'Austria.

Ma appunto con quei cacciatori dal bel nome italico, e con gli avanzi della brigata Monferrato —la quale aveva con tanto eroismo difese nel 1796 le patrie frontiere contro l'impeto delle legioni rivoluzionarie francesi e contro il genio di Bonaparte, come cantò degnamente Giosue Carducci nell'ode « La bicocca di S. Giacomo »— si costituì la nuova Brigata Casale, i cui due reggimenti ebbero, nel 1839, la numerazione di 11 e 12.

Entrambi presero valorosa parte a tutte le campagne del nostro Risorgimento, dal 1848 al 1866.

Nel 1848, si batterono sotto Mantova, a Santa Lucia ed a Milano; nel 1849, alla Sforzesca ed a Novara; nel 1855, in Crimea alla famosa battaglia della Cernaia; nel 1859, a S. Martino, dove, per le belle prove compiute, meritarono di veder fregiate con la medaglia d'argento al valore le proprie bandiere.

Appunto a San Martino, e precisamente come soldato del 12°, si trovava volontario tra i combattenti il calzolaio venticinquenne, nostro concittadino, Angelo Bocchini di Vincenzo, il quale vi cadeva gravemente ferito, e soccombeva poco di poi in un ospedale di Lombardia.

Gli antichi militi della brigata Monferrato patirono un'eroica sconfitta; quelli della brigata Casale concorrevano ad un'eroica vittoria; aveva ragione il vate civile d'Italia:

> Ma qui si pugna per l'onor, si muore
> qui per la patria. E ben risorge e vince
> chi per la patria cade ne la santa
> luce de l'armi.

Nel 1796 erano schiere del *solo* Piemonte, con l'appoggio dell'Austria, contro la Francia invaditrice; nel 1859 accanto ai Piemontesi erano giovani di tutta l'Italia; alleata era la Francia; l'Austria era il nemico. Che cammino in poco più di sessant'anni! e quale significazione ha pure il sacrificio del modesto calzalaio cesenate, di cui non potevamo non evocare il nome nella presente occasione!

E noi vorremmo che i padri di famiglia, i maestri di scuola, quando vedranno passar per le vie la gloriosa bandiera, l'additassero ai figli ed agli alunni, richiamandone l'attenzione sull'argentea medaglia che l'adorna, e ricordassero che a conquistare quella medaglia ha concorso pure uno dei nostri cesenati, un povero e modesto operaio analfabeta, e perciò privo d'istruzione, ma non di sentimento generoso, uno delle classi più umili del popolo, che ha però avuto cuore così nobile da sentire la religione della patria e lo slancio della consacrazione. Noi non crediamo che le nuove generazioni debbano esser cresciute a sogni di conquista, calpestando i diritti altrui; ma nemmeno debbono essere cresciute imbelli, anzi debbono con l'ammirazione per quanti, grandi ed oscuri, dettero il loro sangue alla patria, essere educate al dovere di conservare e difendere strenuamente ciò che i padri nostri ci dettero.

> Noi non vogliamo, o Re, predar le belle
> rive straniere e spingere vagante
> l'aquila nostra, a gli ampi voli avvezza;
> ma se la guerra
>
> l'Alpe minacci e su' due mari tuoni,
> alto, o fratelli i cuori! alto le insegne
> e le memorie! avanti, avanti, Italia,
> nuova ed antica!

×

Diamo qui i nomi degli ufficiali del 12°. come abbiamo potuto procurarci, chiedendo venia per gl'involontari errori od omissioni: Colonnello comandante il Reggimento, Cav. Antonio Gorian; Tenente Colonnello, Cav. Carlo Sargenti; Maggiore, Cav. Vittorio De Baldini; Capitano Aiutante Maggiore in prima, Cav. Ernesto Guala; Capitani, Vincenzo Valitutti, Giuseppe Salustri, Ettore Ossella, Ettore Renault, Vittorio Renzi, Ernesto Monetti, Riccardo Rimini; Capitano medico, dott. Enrico Romano; Capitano contabile, Arturo Lorenzini; Tenenti aiutanti maggiori in seconda, Gerbaldo Gerbaldi, Modesto Del Gaudio; Tenente Germano Curzio; Sottotenenti, Angelo Del Gaudio, Emilio Ambrogi, Alberto Gerbaldi, Gaetano Chyurlia, Enrico D'Errico, Nicola Carbonaro; Sottotenente Capomusica, Maestro Rosario Cesario; Sottotenente medico, dott. Guido Savi; Sottotenenti di complemento, Luigi Bizzarri, Ottavio Altieri.

Nostre Corrispondenze

DA GAMBETTOLA 25

E' stata nominata maestra di 4. e 5. elementare di questo Comune la Signorina Maria Spreti.

Fra tredici concorrenti era stata classificata, all'unanimità, prima dalla commissione esaminatrice dei documenti, e il consiglio poscia l'ha eletta.

Tutto ciò, mentre è davvero logico e lodevole, spiace al corrispondente del « Cuneo » che afferma (per voci attendibili!...) essere stata la Signorina Spreti classificata 18 su venti in un concorso a Santarcangelo.

Ma, di grazia, chi ha operato meglio, la commissione o l'amministrazione di Santarcangelo o puella di Gambettola?... Sta qui il busillis!...

La Signorina Spreti ha un diploma di nove in tutte le materie e ha pure nove in attitudine didattica. Quanto a titoli poi, nessuna delle concorrenti può superarla, seppure non si voglia tener gran conto (come desidererebbe il *Cuneo*) dè soliti ampollosi certificati sindacali o dell'anzianità o lunga pratica che sia.

Chi è alquanto pratico di esami e di studi sa che un esaminando può procurarsi un nove immeritato in qualche materia casualmente, ma che il nove in tutte le materie, l'ottengono sontanto

gl'intelligenti, gli studiosi e i meritevoli.

Non si guadagna un diploma all'ultim'ora in siffatta guisa!

E guarda caso (a proposito di anzianità, che sta tanto a cuore al corrispondente) fra le tredici concorrenti non ce n'è che una con lungo tirocinio.

A parte tutto, noi diciamo benvenuta alla distinta Signorina Spreti e ci auguriamo che con la sua assiduità, serietà e intelligenza tragga dai nostri bimbi il migliore dei profitti.

CESENA

Teatro Comunale — Le ultime quattro rappresentazioni di *Tristano ed Isotta* sono state altri quattro trionfi. Sabato 18, serata del tenore Henderson, questi fu fatto segno a ripetute, calorose, straordinarie acclamazioni, tanto nella romanza « O paradiso » dell'Africana, quanto in tutta l'opera. Municipio e Congregazione gli presentarono una medaglia d'oro, il Comitato un dono artistico di pregio. Martedì 21 serata della signora Maria Grisi: l'accoglienza fatta all'insigne cantante alla signora benefica, alla concittadina è indescrivibile. Frenato l'applauso al suo apparire, per nulla perdere delle note wagneriane (anche in ciò l'opera ha servito all'educazione del pubblico), acclamata ed evocata più volte al proscenio con gli altri artisti alla fine del primo e del terzo atto, una speciale, grandiosa dimostrazione le fu consacrata al finire del secondo.

Il palcoscenico parve convertito in una serra di fiori; altri fiori piovevano dai palchi; moltissimi i doni, tra cui notiamo, oltre la medaglia d'oro del Municipio e della Congregazione, un servizio da tavola in argento, offerto dal Comitato, un *collier* d'oro con perle offerto dalle signore di Cesena; un servizio da pesce; un servizio da caffè; una guantiera d'argento; coppa d'argento e cristallo; una borsa d'argento; un braccialetto d'oro; un servizio da tavola.

Giovedì, ultima rappresentazione, applausi generali, ripetuti a tutti gli artisti —, compresa la signorina Tina Alasia, che, nelle due ultime rappresentazioni, sostituì l'Hotkoska, chiamata altrove da precedenti impegni — al direttore Vitale: a questo il Comitato offrì una bacchetta d'onore: al tenore Henderson e al baritono Amato, una corona di lauro; alla signora Grisi una cesta di fiori. Una folla di gente, con la musica dell'ex banda cittadina, accompagnò acclamando gli artisti e il Direttore fino al Leon d'oro, dove parecchi ammiratori offrirono un *banchetto*. Parlarono il sindaco Ing. Angeli per il Municipio, e l'avv. Jacchia per il Comitato.

Nella notissima e autorevole rivista letteraria *Il Marzocco*, oggi stesso pervenutaci, troviamo un articolo di Errico Corradini, col titolo « Godi Fiorenza. . . » nel quale l'autore, dopo aver narrato d'esser venuto appositamente a Cesena per udirvi il nostro spettacolo, dopo aver fatto, per amore di contrasti, un quadro troppo umile del nostro paese, mostrando di non conoscerlo (ignora egli fino la Malatestiana?), e dopo aver descritto l'effetto psicologico della musica, soggiunge:

A Firenze Wagner è ignoto. il che significa che il popolo fiorentino è privato d'una delle più grandi fonti di gioia che siano state aperte per l'anima umana. È privato d'uno de' più grandi mezzi per vivere un'ora sopra la triste esistenza umana e per educarsi moralmente, esteticamente ed eticamente.

Vi è un'educazione estetica che è tutt'uno con l'educazione etica. Io debbo aggiungere al mio racconto che il pubblico dalle giacchette rustiche della piccola Cesena mi edificò e mi commosse. La città di poche migliaia d'anime aveva mandato in teatro una moltitudine che gremiva tutta la sala. Non ci fu in tutta la serata un grido di *bis*, non un solo applauso interruppe. Un raccoglimento religioso dal principio alla fine d'ogni atto.

Al calar del sipario tutta la gente si levava in piedi e prorompeva in applausi per liberar l'anima dall'eccesso della gioia e del dolore.

Novità drammatiche — Veniamo informati che sarebbe possibile, profittando d'una prossima *tournée*, avere a Cesena, nel Teatro comunale, la rappresentazione di due dei più applauditi lavori del Teatro drammatico italiano, *La Nave* di Gabriele d'Annunzio e *La Cena delle beffe* di Sem Benelli.

Noi facciamo caldi voti perchè il bel progetto possa effettuarsi, e, dopo aver avuta una grande e memorabile festa dell'arte musicale, possiamo averne un altra dell'arle drammatica, che, in questo caso, è anche arte italiana.

Nuovo bibliotecario — Nella seduta di ieri, Venerdì 24, il Consiglio Comunale ha nominato, per chiamata, con voti unanimi, l'egregio prof. Renato Serra a bibliotecario della Malatestiana e biblioteche unite. La scelta è ottima e non può che incontrare la concorde approvazione della cittadinanza. Il felice ingegno e la profonda cultura, specialmente letterario e fillologico, del nuovo bibliotecario lo rendono specialmente atto a presiedere ad una biblioteca classica qual'è la Malatestiana che sarà da lui fatta conoscere meglio che oggi non sia.

Pubblicazioni — L'amico Avv. Vittorio Allocateili ha raccolto in separato opuscolo, ornandolo del ritratto e della firma autografa del caldo patriotta suo zio Ernesto, l'interressante scritto « Dieci anni prima » che venne pubblicato in vari numeri del *Cittadino*.

Invece di fiori — I coniugi sigg. Guglielmo Giorgi e Marianna Benini, in omaggio alla memoria del rispettivo cognato e fratello Stefano Benini, hanno dfferto L. 10 al Patronato Scolastico che pubblicamente riagrazia.

Analisi di concimi chimici. — La Regia Stazione Agraria sperimentale ei Forlì eseguisce, con tenue spesa, le analisi di concimi chimici, solfo, solfato di vame, terre, semi e sostanze foraggiere.

Presso il Consorzio Agrario, il Comizio Agrario e la Cattedra ambulante di agricoltura e la R. Scuola Agraria, gl'interessati potranno prendere cognizione del relativo manifesto e delle tariffe.

Casse di Risparmio postali. — Per la legge 8 luglio scorso, gli uffici postali del Regno sono autorizzati a ricevese depositi di risparmio senza limiti di somma, ed a corrispondere gli interessi sulla intera somma quando i depositi appartengono a provincie, comuni od enti morali, a minorenni incapaci, assenti, se ordinati dall'autorità giudiziaria; fino a lire quattromila se appartengono ad altre persone.

Concorsi. — É aperto il concorso ad otto posti di alunno di ragioneria nell'amministrazione delle casceri e dei riformatori governativi. Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione, anzichè col 31 Ottobre, scade col 15 novembre p. v. e le domande stesse, corredate dei documenti degli aspiranti, dovranno essere trasmesse alla Prefettura entro il giorno 10 del mese di novembre.

— Pure fino al 15 Novembre p. v. è aperto un concorso per esami a 50 posti di allievo istitutore nel personale di educazione e sorveglianza dei rifornitori governativi.

Bagni marini ai fanciulli poveri. — L'apposito Comitato ci comunica che durante l'agosto scorso furono inviati a Riccione, per venti giorni, cento bambini, dei quali 20 a spese del legato Spinelli (Eredità Neri Conte Andrea) 9 a cariso della Congregazione di carità, due a spese dei genitori, 69 a carico del comitato, e la spesa totale fu di L. 3581.25.

Contributo delle famiglie per alcuni dei 69 banbini inviati a cura del Comitato	L.	145.—
Contributo per due bambini a carico delle famiglie	»	75.—
Rifuse dal legato Spinelli	»	712.—
Rifuse della Congregazione di carità in Cesena	»	320.40
Totale	L.	1249.40

Restano a carico del comitato L. 2331.85.

Il comitato rivolge un caldo appello a tutti i concittadini, affinchè versino generose offerte all'incaricato per la riscossione: Andrea Severi, che si recherà a domicilio degli offerenti.

Banda militare — Domani, domenica 26, la Banda del 12° Reggimento Fanteria, qui di stanza, in Piazza E. Fabbri, dalle ore 20 alle 21.30, eseguirà il seguente programma:

1. Orlando — Marcia orientale
2. Verdi — Rigoletto — Sunto del primo atto
3. Crèmieux — Quand l'amour meurt — Boston
4. Boito — Mefistofele — Fantasia
5. Cesario — Polka

CARLO AMADUCCI Gerente responsabile
— CESENA Tip. Biasini Tonti —

Comunicato

Il sottoscritto avendo acquistato dall'erede Fachinetti la tomba posta nel Cimitero Urbano e dovendo compiere i lavori di sistemazione, avverte le famiglie che ne potessero avere interesse che accorda fino il 30 del corrente mese per disporre dei proprii cadaveri.

STABLUMI VALENTINO

Nota dei cadeveri tumulati in detta tomba:

Morandi Ferdinando di Ettore morto il 12 Nov. 1872 — Mozzoli Imperatrice di Giovanni Febbraio 18 - 1879 — Facchinetti Isabella di Raffaele 6 Marzo 1875 — Teresa Santucci in Comandini — Poggi Gherubina di dott. Marco 5 Febbraio 1876 — Gorieri Silvia di Costantino 18 Luglio 1877 — Maraldi Giulia di Giovanni 11 Ottobre 1877 — Mazzoii Maria di Giovanni 8 Giugno 18 4 — Turci Giuseppe di Luigi 28 Dicembre 1885 — Reatrice Venturi-Morandi — Costa Maria di Giovanni — Manzelli Maria Marta di Giuseppe ¡10 Novembre 1888 — Patrignani Giulio di Giuseppe 14 Marzo 1892 — Mazzoli D.r Nicola di Giovanni 18 Novembre 1893 — Berio Giacomo di Leone 2 Aprile 1894 — Biffi Antonio di Filippo 10 Luglio 1896 — Amadori Domenico 1897 — Mazzoli Costa Malvina di Giuseppe 23 Luglio 1897.

Lombardini Fernando

Borgo Cavour **CESENA** *Borgo Cavour*

NUOVA OFFICINA MECCANICA

Costruzioni e riparazioni di macchine industriali agricole e utensili.

POMPE - MOTOCICLETTE - AUTOMOBILI

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti - *Specialità in lavori al tornio*,

Massima puntualità ed economia

Nessuno fa miracoli!!

I MOBILI

della Premiata Ditta

ARISTIDE VALZANIA

sono i più cari che si vendono sulla piazza, ma sono anche i

MIGLIORI

STABILIMENTO BAGNI - CESENA

Via Isei N. 10 — Palazzo Allocateli

Il proprietario avverte che col 1. Maggio p. v. viene aperto il suo stabilimento al servizio del pubblico tutti i giorni dalle ore 7 alle 18 con bagni in vasca semplici medicati e docciature.

GIUSEPPE GARAFFONI

APPARTAMENTO AMMOBILIATO

da affittare al primo piano della Casa TEODORANI GALBUCCI (Piazza del Teatro N. 2).

Per trattative rivolgersi all'Avv. Lazzarini.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANT,

Guardarsi dalle contraffazioni

SAPONE BANFI

Marca Gallo Mondiale

rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata.

Fa sparire le macchie ed i rossori

Usato dalle Case Reali

Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

AMIDO BANFI

Marca Gallo Insuperale

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e di Parigi. Chiunque può stirare a lucido con facilità.

Conserva la biancheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI

Via Bovio N. 1. *già Officina Molari*

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine Agricole,** di **Motori a Gas povero,** di **Macchine per Fornaci,** per **Segherie,** ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle Ferrovie dello Stato

PREVENTIVI A RICHIESTA

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le

Pillole Rigeneratrici

Vesi e Cantelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti, — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza.

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.

FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il cloro di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO

FABBRICA DI MOTORI A GAS " OTTO „

MILANO

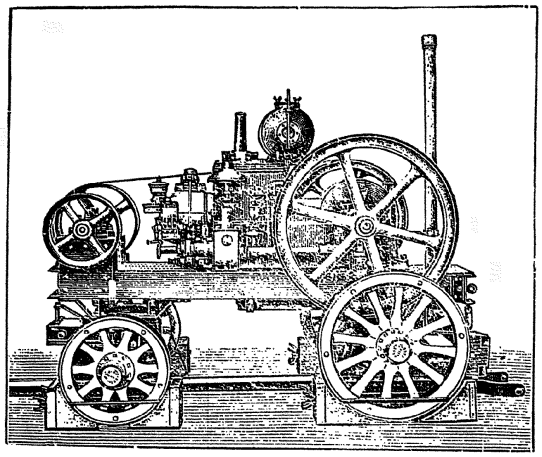
Società Anonima — Capitale L. 4,000,000 interamente versato

LOCOMOBILI A COMBUSTIBILI LIQUIDI

Raffreddamento a evaporizzazione d'acqua

Funzionamento a benzina a petrolio industriale a spirito.

Condotta affidabile a personale non patentato



Nessun consumo di combustibile per tenere accesi fuochi durante le sospensioni

Peso minimo della locomobile e del combustibile di scorta

Facilità di trasporto e di approvigionamento

Esposizione di Piacenza

1908

Gran Medaglia d' Oro di S. M. il Re

GRAN PREMIO

Esposizione di Asti

1908

COPPA D' ONORE

Gran Medaglia d' Oro

PREMITE CON TRE MEDAGLIE D' ORO del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Filiale in BOLOGNA - Via Indipendenza 17, 17 A

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il bucato sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di esperimentare la nostra

" SAPONINA „

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, ed ha una *grande economia di tempo e di sapone* e *si conserva la biancheria.* rebdendola candida e morbida.

La saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti istituti del Regno: Ospedali, Manicomi, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Atberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di.

1. *Igiene e conservazione della biancheria*
2. *Risparmio di tempo e di sapone.*

Guardarsi delle contraffazioni e denunciarle.

Rappresentante esclusivo per Cesena

DROGHERIA F. MAZZOLI E F.LLO

Unici Faabricanti

Enrico Heimann e C.

con Stabilimenti a **MILANO** e **CORNIGLIANO LIGURE.**

AGENZIE

con stabilimenti propri

a **CHIASSO** per la Svizzera
a **NICE** per la Francia e Colonie
a **S. LUDWIG** per la Germania
a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
Via Orfane N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D' ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac **Superieur**	**Creme e Liquori**	**Gran LIQUORE GIALLO** « MILANO »	**Sciroppi e Conserve**	VINO VERMOUTH
Concessionari esclusivi per la vendita del « **Fernet Branca** »	nell' America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG	in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE' PARIGI	nell' America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW JORK

AMARO BAREGGI

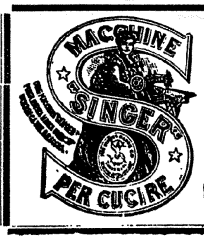
a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglia d' Oro Diplomi d' Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China.** USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10

PERCHÉ SI SAPPIA

che coloro che vanno predicando contro lo sfruttamento sono proprio gli istigatori e i veri sfruttatori

Costituitasi in Cesena nel 1905 una Cooperativa Calzolai, io sottoscritta fui dai soci di questa impiegata come orlatrice, con uno stipendio giornaliero di L. 1.50; io non ebbi mai a lamentarmi di nulla, nè mai feci domanda di aumenti, e tanto meno di diminuzione delle ore di lavoro. Tempo fa invece, quando si formò una Lega fra le orlatrici, furono gli stessi soci della sopraddetta Cooperativa ad *impormi* di entrare nella Lega, dalla quale mi astenevo solo per ragioni mie particolari, dicendomi che altrimenti sarebbero stati costretti a cacciarmi, giacchè in una Cooperativa tutti i lavoranti, soci e non soci, dovevano essere iscritti alla Lega, e dovevano attenersi strettamente a quanto era stabilito dalla Camera del Lavoro. Costretta, allora, entrai nella Lega, pur di goderne i vantaggi. E i patti che essi mi proposero, e che io accettai, furono questi: io avrei lavorato 8 ore, e avrei avuto un aumento di salario di 30 centesimi al giorno. E continuai così a lavorare in detta Cooperativa; non ebbi però l'aumento, o, meglio, non io volli, perchè, siccome prima lavoravo su una macchina di mia proprietà, ottenni da loro che comprassero una macchina e io avrei lasciato loro i 30 centesimi di aumento, per lavorare su quella, come fanno del resto le altre orlatrici, le quali poi, a differenza di me, lavorano in una bottega tutto l'anno, e sono pagate a settimana, lavorare o non lavorare: mentre io nella Cooperativa non ero pagata quando non c'era lavoro preparato, o per vera mancanza di questo, o per colpa del direttore: basti dire che in un'intera settimana non presi che 75 centesimi; molte altre volte 3 o 5 lire, e quasi mai mi hanno fatto lavorare una settimana intera; dal che si può vedere che se anche io prendevo relativamente più delle altre orlatrici, in fondo poi prendevo molto meno. E non mi sarei mai immaginata che, dopo che essi stessi, i soci della Cooperativa, m'avevano obbligata colla prepotenza ad accettare i loro patti, sotto pena di cacciarmi, fossero ora venuti ad obbligarmi di trasgredire, ancora sotto minaccia di espellermi, ai patti che m'avevano essi dettati; tanto più che io, invece, vedendo il mio lavoro non abbastanza retribuito, avevo deciso di domandare un aumento di 25 centesimi; ma non l'avevo però ancora domandato. Fatto sta, insomma, che, poco tempo fa, potei conoscere dal socio Gherardi Luigi che il socio Masacci cercava di indurre a forza il Consiglio d'amministrazione e i soci ad aumentarmi di 2 ore l'orario, dandomi in più 25 centesimi; venivano quindi a pagarmi per 8 ore L. 1.35, mentre prima prendevo L. 1.50; così mi diminuivano lo stipendio: molto più che io stessa, anche se avessi voluto, non avrei potuto resistere a lavorare 10 ore consecutive, e in una bottega come quella.

Ma quel liberalone non era contento del guadagno che io davo alla bottega, forse più di qualunque socio, giacchè il minimo di lavoro che io abbia mai fatto in una giornata è stato di più di 3 lire, fino a un massimo di L. 5.50. Che cosa si può pretendere da una donna? E non bastava questo guadagno, per volere sfruttare anche di più la mia fatica? Io credo che ciò abbia egli pensato in un momento di alienazione mentale, come pure in un simile momento, io credo che abbia scritto quella lettera al *Popolano* ed al *Cuneo* il Consiglio di amministrazione, nella quale si vuol dire che mio fratello Francesco e il Manucci aggredirono quasi il Masacci nel cuore della notte (alle 11!) per assassinarlo, prendendo pretesto di un aumento negatomi: e sappiate che io non ho mai domandato aumenti. E se mio fratello poi è passato dalle parole a vie di fatto, non è stato per nessuna altra cosa, se non per le vigliacche risposte dategli dal Masacci. Giacchè, avendogli mio fratello domandato come mi portavo nella Cooperativa, egli rispose che facevo il mio dovere. E allora mio fratello gli domandò che, dal momento che erano contenti del mio lavoro, mi dessero un aumento. Al che e ad altre domande su questo, egli, senza ascoltare ragioni, rispondeva invariabilmente: — Se vuol stare con questi patti bene, se no, vada via! — Ma è questa la risposta che si deve dare, dico, a un galantuomo? E che cosa si sarebbe meritato? Lo lascio dire a voi.

Perchè una Cooperativa deve cercare sempre il benessere dei lavoranti, e non come nel caso mio, lo sfruttamento; e dal momento che io facevo più di quello che avrei dovuto, perchè volermi crescere l'orario, diminuendomi lo stipendio? Voglio credere quindi che nessun cittadino cosciente vorrà considerare mio fratello un violento, giacchè io credo che chiunque, ne' suoi panni, avrebbe fatto anche di più. E se io mandai mio fratello a parlare col Masacci, glielo mandai perchè m'avevano detto che la domenica *(e lo seppi il sabato)*, se non avessi accettato le 10 ore di lavoro, sarei stata scacciata via. E, trovandomi così alle strette, e credendo che tutti i soci fossero già d'accordo, pensai bene di mandare mio fratello dal Masacci, quando la sera venne a casa dal Manucci: ma poi, conoscendo il carattere di mio fratello, come pure l'ignoranza del Masacci, dissi al Manucci, che si trovava allora in casa, di andargli dietro, perchè non avvenissero guai — come di fatti sarebbero avvenuti se non si fosse il Manucci intromesso. E non si dovrebbe vedere il colpevole di quanto sarebbe avvenuto, in altri, se non nello stesso Masacci che, con la sua invariabile risposta, tanto eccitò mio fratello da farlo trascendere a vie di fatto.

E credo che ciò basti a giustificare tanto me quanto gli altri due che, abilmente, si vorrebbero far comparire al pubblico come due delinquenti che vadano di notte ad assalire i galantuomini (?) Oibò sig. Rinaldo.

Cesena 23 Luglio 1909.

Francesconi Virginia.